# VITA NUOVA
# IN QUESTA CASA

## LIBRO SINODALE

25° Sinodo
Diocesi di Alba
1998

# 2. DIVENTARE CRISTIANI OGGI

12. **La missione della Chiesa**

«A questa Chiesa che noi formiamo è affidata la missione dal Signore, perché si riesca a fare di Cristo il cuore del mondo, offrendolo come dono ad ogni uomo, dentro una comunione più grande». In questa affermazione del *Testo-base*, che ha guidato il tempo della consultazione sinodale, si possono trovare le indicazioni indispensabili concernenti i soggetti, le finalità, i contenuti e le modalità che definiscono la missione stessa della Chiesa.

Questa Chiesa siamo noi, tutti, convocati e radunati dal Signore per una missione ben precisa: fare di Gesù Cristo il cuore del mondo. In tale sintetica espressione biblica vengono precisati contemporaneamente il contenuto e le finalità dell'attività evangelizzatrice e missionaria della Chiesa. «Il centro vivo della fede è Gesù Cristo. Solo per mezzo di Lui gli uomini possono salvarsi; da Lui ricevono il fondamento e la sintesi di ogni verità; in Lui trovano la chiave, il centro e il fine dell'uomo nonché di tutta la storia umana»[7].

Perché tale messaggio di vita possa essere comunicato, è indispensabile una condizione ben precisa: una comunione più grande all'insegna della gratuità. Si tratta di un dono che abbiamo ricevuto e come tale siamo chiamati a consegnarlo a tutti, a ogni persona, indistintamente dalla sua età e condizione.

13. **Cristiani non si nasce ma si diventa**

Il modello teologico del diventare cristiani, quale appare dal Libro degli Atti degli Apostoli (2,14-42), può essere così descritto: annuncio/ascolto della Parola di Dio; sua libera e personale accoglienza; incontro esperienziale con Gesù Cristo, conversione e accettazione dei suoi insegnamenti; riconoscimento ufficiale nella celebrazione del Battesimo/Confermazione; inserimento nella Chiesa che trova la sua massima espressione ed il suo alimento costante nell'Eucaristia.

Questo processo globale, con il quale si diventa cristiani, viene chiamato iniziazione cristiana. Ancora oggi, come nei primi secoli della Chiesa, la catechesi che prepara e segue la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, deve tendere allo stesso scopo: introdurre i cristiani a vivere pienamente la propria esistenza in Cristo e nella Chiesa, pronti a rendere ragione della propria fede di fronte a tutti.

È urgente che da parte di tutti – Vescovo, presbiteri, genitori, religiosi, catechisti, educatori – si compia un vero salto di qualità per passare da una catechesi prevalentemente nozionistico-dottrinale, essenzialmente finalizzata ai sacramenti, ad una catechesi per la vita cristiana, tesa a formare forti personalità di credenti, veri adulti nella fede.

Seguendo le scelte dei catechismi della CEI – con impostazione prevalentemente biblico-kerigmatica – si promuova una ca-

techesi di tipo esperienziale che sappia leggere, illuminare e interpretare l'esistenza umana alla luce della Parola di Dio e della fede cristiana.

### 14. Centralità della Parola di Dio e mentalità di fede

Perché si riesca a superare quel grave dramma odierno che è la frattura tra la fede e la vita, occorre riscoprire la vera finalità dell'azione evangelizzatrice, di tutta l'attività catechistica, che consiste primariamente nel far incontrare e conoscere Gesù Cristo al fine di «educare al suo pensiero, a vedere la storia come Lui, a giudicare le vita come Lui, a scegliere e ad amare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. In una parola, a nutrire e guidare la mentalità di fede»[8].

Giovanni Paolo II a Palermo ha ricordato che «la Chiesa che è in Italia si sente interpellata a lasciarsi plasmare dall'ascolto della Parola di Dio, alimentandosi e purificandosi continuamente alle fonti della liturgia e della preghiera personale, per vivere più intensamente la comunione e dare spazio ai carismi, ai ministeri, alle varie forme di partecipazione».

Dal travaglio profondo che il popolo italiano sta attraversando, sembra salire verso la Chiesa una grande domanda: che essa sappia anzitutto dire Cristo, l'unica Parola che salva.

La prima condizione per annunciare la Parola che salva è che la Chiesa si faccia discepola di tutta la Parola e si converta alla sequela del Signore. È la Parola che convoca il popolo per un cammino di speranza e di impegno nella storia. È la Parola che accende un fuoco nel cuore e spinge a raccontare le meraviglie di Dio fino agli estremi confini della terra[9]. È la Parola che sviluppa la comunicazione della fede nella comunità e ne fa crescere la comunione.

«La catechesi attingerà sempre il suo contenuto alla fonte viva della Parola di Dio, trasmessa dalla Tradizione e nella Scrittura, giacché la Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura costituiscono l'unico deposito inviolabile della Parola di Dio, affidato alla Chiesa»[10].

### 15. La nuova evangelizzazione

L'indagine socio-religiosa, condotta in provincia di Cuneo contemporaneamente al Sinodo, ha evidenziato che i praticanti sono circa il 46%, mentre coloro che si professano credenti e accolgono il magistero della Chiesa, specie in campo morale, sono appena il 25%; segno che la maggioranza dei battezzati, il 75%, e quasi la metà dei praticanti abituali, hanno opinioni diverse da quelle ufficiali della Chiesa. In tale situazione la nostra pastorale si riduce a raggiungere un esiguo numero di persone, quelle che si riconoscono in qualche struttura ecclesiale. Occorre un cambiamento di rotta, una conversione pastorale. Anche la Chiesa di Alba è chiamata a cogliere il forte appello di Giovanni Paolo II: «La Chiesa deve fare oggi un grande passo in avanti nella sua evangelizzazione, deve entrare in una nuova

tappa storica del suo dinamismo missionario. È la nuova evangelizzazione: nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nella sua espressione. L'annuncio che la Chiesa è chiamata a fare nella storia si riassume in un'affermazione centrale: Dio ti ama, Cristo è venuto per te, per te Cristo è Via Verità e Vita»[11].

***Si prevedano veri itinerari catecumenali per giovani che si preparano alla Cresima o al Matrimonio, per genitori che chiedono il Battesimo per i figli, per adulti che desiderano accostarsi alla Fede.***

Una specifica forma di catecumenato richiede un tempo di prima evangelizzazione che sappia introdurre gradualmente nell'esperienza della comunità ecclesiale. Indispensabile per questo cammino è la testimonianza e il supporto di famiglie credenti, capaci e disponibili ad accogliere e accompagnare chi chiede di essere iniziato alla vita cristiana.

16. **Conversione pastorale**

La quasi totalità delle nostre famiglie chiede i sacramenti per l'iniziazione cristiana dei figli, ma molte vivono questi momenti come riti di passaggio, con un vago senso del sacro e non come scelta e segno di fede.

Resistono le tradizionali strutture organizzative della catechesi per i fanciulli e i ragazzi, la cui partecipazione è assai massiccia, grazie anche ad un prezioso patrimonio del passato. Per molti però il cammino di iniziazione cristiana pare si concluda, o almeno venga sospeso, con la celebrazione della Cresima.

Pur con fatica, si stanno facendo strada le positive esperienze di cammino di fede per i genitori che accompagnano i propri figli nel tempo di preparazione ai sacramenti della Cresima e della Messa di Prima Comunione. Fa però problema la notevole e crescente percentuale di genitori che chiedono i sacramenti per i loro figli e sono in situazione irregolare come Matrimonio.

Tutto questo fa dire che anche per Alba «l'evangelizzazione richiede una conversione pastorale. La Chiesa, ha affermato il Papa, sta prendendo più chiara coscienza che il nostro non è il tempo della semplice conservazione dell'esistente, ma della missione. Non ci si può limitare alle celebrazioni rituali e devozionali o all'ordinaria amministrazione: bisogna passare ad una pastorale di missione permanente. È venuta meno un'adesione alla fede cristiana basata principalmente sulla tradizione e sul consenso sociale. Appare perciò urgente promuovere una pastorale di una evangelizzazione che abbia al suo centro l'annuncio di Gesù Cristo morto e risorto, salvezza di Dio per l'uomo, rivolto agli indifferenti e non credenti. Tale annuncio è efficace se sostenuto dalla testimonianza della carità dei cristiani e della comunità e se esso stesso si attua con uno stile di carità, dolcezza e rispetto»[12].

17. **Evangelizzazione e catechesi**



L'evangelizzazione propriamente detta è il primo annuncio

della salvezza rivolto a chi ancora non ne è a conoscenza, a chi non crede o vive nell'indifferenza religiosa. Sua finalità è quella di annunciare il Vangelo e di chiamare alla conversione.
La catechesi è esplicitazione ulteriore della prima evangelizzazione, maturazione della iniziale conversione, educazione alla maturità di fede, iniziazione alla vita della Chiesa e alla testimonianza della carità.

Le frontiere tra le due azioni pastorali non sono facilmente delimitabili; frequentemente le persone che accedono alla catechesi necessitano, di fatto, di una vera conversione.

Si impone per tutte le età, anche per i ragazzi e gli adolescenti, la prospettiva di cammini diversificati. Si richiede quindi un ripensamento non solo della catechesi ma di tutta la pastorale che sappia tener conto della nuova situazione, che punti sulla formazione degli educatori come primi testimoni di fede, che sappia uscire da uno schema precostituito di celebrazione sacramentale.

***Si dia vita ad una équipe diocesana di sacerdoti, religiosi e laici che, muovendo dalle istanze locali, studi concrete proposte per un globale rinnovamento della pastorale.***

18. **Catechesi per tutte le età**

L'affermazione che la catechesi è per tutte le età della vita, perché ogni cristiano ha sempre bisogno di nutrirsi adeguatamente della Parola di Dio, deve poter trovare nelle comunità parrocchiali una concreta e visibile realizzazione.

I fanciulli e i ragazzi hanno bisogno di vedere che anche i giovani e i genitori "vanno a catechismo", perché il catechismo non è cosa da piccoli, ma è indispensabile per diventare adulti nella fede. Cristiani adulti sono coloro che sanno attingere dalla Parola di Dio i criteri ispiratori del loro agire; adulti sono quanti sanno essere attenti ai problemi e alle esigenze del nostro tempo e trovano nella preghiera la forza per il proprio impegno quotidiano e per la testimonianza cristiana; adulti sono coloro che hanno maturato una forte coscienza di Chiesa e la vivono nella comunione fraterna e nell'apertura missionaria.

19. **La priorità degli adulti**

La Chiesa albese fa proprie le scelte pastorali qualificanti tutta la vita della Chiesa italiana: «La centralità della catechesi degli adulti e della famiglia e la formazione dei catechisti».

«Noi non possiamo darci pace se non risolviamo il problema della catechesi degli adulti». Quanto Giovanni Polo II aveva già detto nel 1984 alle Chiese piemontesi deve diventare uno degli impegni prioritari del nostro Sinodo. Da tale scelta dipenderà gran parte del futuro della nostra Chiesa.

Tutto l'impianto pastorale e catechistico, quindi anche la catechesi per fanciulli e ragazzi, chiede di essere impostato in vista della formazione degli adulti. Per agevolare tale impegno, i vari organismi diocesani troveranno forme di coordinamento e di collaborazione per offrire indicazioni e strumenti necessari,

privilegiando il Catechismo degli adulti, *La verità vi farà liberi.*

Esperienze varie di catechesi degli adulti, presenti in diocesi, sono i centri di ascolto, i gruppi-sposi, gli itinerari biblico-liturgici sulla Parola domenicale, la lectio divina. Si possono poi utilizzare le varie iniziative qualificate come i corsi di teologia, gli incontri biblici, le missioni al popolo, le scuole per animatori, le giornate di spiritualità, la scuola della Nuova Evangelizzazione...

***In ogni parrocchia, o unità pastorale, sia presente almeno una proposta "religioso-culturale", mirante a far maturare gli adulti nella fede.***

20. **Catechisti qualificati**

«Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare», affermava Paolo VI. Annunciare il Vangelo è opera di tutta la Chiesa. Ogni cristiano, in virtù del Battesimo, è responsabile della Parola di Dio, secondo la sua vocazione e le sue condizioni di vita. I genitori sono i primi catechisti dei propri figli e tutta la comunità ecclesiale è chiamata ad essere sorgente di quei doni preziosi, di quelle autentiche vocazioni che sono i catechisti. «Il cristiano è, per sua natura, un catechista: deve prendere coscienza della sua responsabilità e deve essere esortato e preparato ad esercitarla»[13].

La maggioranza delle parrocchie può contare su un buon numero di catechisti generosi e preparati; alcuni però sono spesso improvvisati, troppo giovani e privi di un'adeguata formazione.

Il gruppo dei catechisti in parrocchia deve essere considerato il luogo privilegiato per un cammino di adulti nella fede. Il parroco è il primo catechista dei suoi catechisti, educatore di fede e modello di preghiera e il gruppo è chiamato a crescere onde far nascere al proprio interno persone capaci di diventare animatori e responsabili della stessa attività catechistica.

La formazione degli operatori pastorali e dei catechisti riveste oggi particolare urgenza. «Il movimento dei catechisti – ha detto Papa Giovanni Paolo II – sarà adulto quando e nella misura in cui esprimerà itinerari di fede per gli adulti e susciterà in gran numero catechisti per adulti».

***Si dia vita, a livello vicariale, ad un corso preparatorio di base per quanti si dichiarano disponibili ad iniziare un servizio catechistico. Una proposta permanente è indispensabile perché maturino catechisti qualificati, testimoni umili, disponibili e capaci anche per un servizio di catechesi dei giovani e degli adulti.***

***In ogni vicaria, o unità pastorale, vengano individuate due o più persone, incaricate della formazione dei catechisti e del coordinamento con l'Ufficio catechistico diocesano.***

21. **Attenzione missionaria verso i più poveri**

La nuova dimensione della catechesi chiede oggi di essere

autenticamente missionaria, rivolta a tutti, specie ai lontani, agli indifferenti, ai più poveri. È proprio in questo campo che il *Documento Base* sul rinnovamento della catechesi invita a compiere una scelta coraggiosa. «Con premura speciale, ***i catechisti devono prendere cura di coloro che hanno maggiore bisogno, perché più poveri, più deboli, meno dotati.*** Proprio a loro Cristo ha voluto mostrarsi strettamente vicino e unito, annunciando che la lieta novella data ai poveri è segno dell'opera messianica. Essi vanno avvicinati con zelo e simpatia. Si devono studiare e attuare forme di catechesi che meglio rispondano alle loro condizioni»[14].

È doveroso fare un sincero esame per vedere quanto spazio e quale partecipazione hanno "i poveri" nei vari gruppi e nelle assemblee ecclesiali. Ancora il *Documento Base* ricorda che ci sono i poveri di verità, di amore, di speranza; ci sono i poveri e i disagiati materialmente, assillati dall'urgenza del pane materiale; ci sono i poveri che vivono ai margini delle strutture sociali, come gli immigrati, i nomadi, i profughi, i meno dotati, gli esclusi. «Tutti costoro, in particolare, Dio ha scelto per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano. La sollecitudine dimostrata a tutte queste categorie di persone è segno di autenticità della catechesi»[15].

**22. Handicappati, soggetti a pieno titolo**

«Ogni comunità cristiana considera come persone predilette dal Signore quelle che, particolarmente tra i minori, soffrono di handicap fisico, mentale e di altre forme di disagio. Una accresciuta coscienza sociale ed ecclesiale e gli innegabili progressi della pedagogia speciale, fanno sì che la famiglia ed altri luoghi formativi possano oggi dare a queste persone una catechesi adeguata, di cui hanno diritto come battezzati, e se non battezzati come chiamati alla salvezza. L'amore del Padre verso questi figli più deboli e la continua presenza di Gesù con il suo Spirito danno fiducia che ogni persona, per quanto limitata, è capace di crescere in santità»[16].

La loro presenza è un dono particolare di arricchimento per tutto il gruppo e la comunità; la quale deve maggiormente maturare l'atteggiamento di accoglienza di queste persone e delle loro famiglie. Se i portatori di handicap non trovano un proprio posto presso la tavola della Parola di Dio e del Pane di vita, dove potranno trovare posto? L'esperienza attesta che un annuncio del Vangelo fatto in modo da essere compreso e accolto da tutti, anche dai più deboli, migliora immensamente tutta la catechesi e la pastorale.

È doveroso prendere atto che nella nostra diocesi, grazie ad un gruppo di persone generose e competenti, tanto lavoro si è fatto e si sta facendo in questo campo. Tuttavia l'attenzione e l'inserimento delle persone portatrici di handicap risultano ancora limitati per quanto riguarda la vita pastorale e le attività catechistiche, soprattutto quando tali soggetti hanno superato l'età della scuola dell'obbligo ed entrano nella fase adole-

scenziale e giovanile. Troppo poco viene fatto, a livello parrocchiale, per le persone handicappate adulte.

Le persone portatrici di handicap sono membri a pieno titolo delle comunità parrocchiali e come tali vanno viste e considerate: soggetti attivi di pastorale, pienamente inseriti nei gruppi, bisognosi di catechesi e di educatori pedagogicamente preparati.

23. **Ecumenismo e dialogo interreligioso**

L'attuale contesto, ove si possono incontrare realtà di indifferenza religiosa e di incredulità, ma anche forme vivaci di pluralismo culturale e religioso, insieme al proliferare di nuovi movimenti e sette, rende indispensabile una catechesi evangelizzatrice, ossia una catechesi piena di linfa evangelica e corredata da un linguaggio adatto ai tempi e alle persone. Essa mira a educare i cristiani al senso della loro identità di battezzati, di credenti e di membri della Chiesa, aperti e in dialogo con il mondo.

***Nel cammino di formazione cristiana di fanciulli, giovani e adulti, si dia sempre maggior importanza alla dimensione ecumenica con l'attenzione a superare ogni polemica con i cristiani appartenenti a Chiese non in piena comunione con la Chiesa cattolica, mettendo al centro della catechesi Gesù Cristo e la Parola di Dio, adoperandosi perché le differenze confessionali siano presentate obiettivamente e con competenza, nel desiderio di raggiungere quella piena unità verso cui il Signore ci vuole dirigere.***

***Si educhino inoltre i fedeli di ogni età a vivere con fratelli e sorelle di altre confessioni religiose, testimoniando la propria fede in Cristo e rendendone ragione nella carità, percependo i "semi della parola" posti da Dio in tutti gli uomini e intraprendendo iniziative comuni per il miglioramento del proprio ambiente.***

24. **Catechesi e insegnamento della religione a scuola**

Tra la catechesi parrocchiale e l'insegnamento della religione cattolica a scuola occorre saper trovare un equilibrato rapporto di distinzione e di complementarietà. Come forma originale di "ministero della Parola", l'insegnamento religioso scolastico fa presente il Vangelo in ambito culturale, in un processo di interiorizzazione e maturazione critica degli alunni. È necessario perciò che l'insegnamento della religione cattolica venga considerato come vera disciplina scolastica, con le stesse esigenze pedagogiche e il rigore scientifico delle altre materie.

***A tal fine si abbia particolare cura nella formazione e nell'aggiornamento degli insegnanti di religione, per i vari gradi di scuola, con un lavoro di coordinamento e di confronto.***

***Si trovino occasioni per rendere maggiormente responsabili i genitori e i giovani della possibilità oggi loro offerta per la libera scelta di tale insegnamento.***

L'educazione cristiana nella famiglia, la catechesi parroc-

chiale e l'insegnamento della religione nella scuola, ciascuno secondo le proprie peculiari caratteristiche, trovino necessarie forme di collaborazione perché insieme diventino vero servizio educativo per un cammino di crescita umana e cristiana.

Note

[7] *Il rinnovamento della catechesi*, 57.

[8] *Il rinnovamento della catechesi*, 38.

[9] Cf Lc 24,

[10] CT 27.

[11] ETC 25.

[12] CEI, *Con il dono della carità dentro la storia*, 23.

[13] *Il rinnovamento della cateches*, 183.

[14] *Ibidem*, 125.

[15] *Ibidem*, 126.

[16] *Direttorio generale per la catechesi*, 189.